

Il Giornale Di Vicenza Confprofessioni e BeProf

ALLERTA DI CONFPROFESSIONI Cecchetto: «Servono incentivi anche per i 30-40 enni»

Commercialisti, drastico calo tra le "nuove leve"

Il dato pre-Covid segna un -9,8% tra i praticanti, e il Vicentino è la provincia big veneta che vede per la prima volta una frenata di iscritti

«Dietro una presunta "tenuta" del numero di iscritti, il continuo calo del numero di iscrizioni agli esami di abilitazione apre gli occhi: il numero di commercialisti non è in caduta libera solo per l' allungamento dell' età lavorativa e le contenute cancellazioni dei senior, magari già in pensione da tempo». È l' allerta che lancia il professionista vicentino Andrea Cecchetto, componente del Consiglio **Confprofessioni** del Veneto. Se si guarda infatti alla fotografia pre-Covid scattata dal Rapporto sull' Albo del dottori commercialisti ed esperti contabili del Cndcec di novembre 2020, che esamina i dati 2019 rispetto a quelli del 2018, c' è stato per la prima volta un allineamento di tre cali: dei dottori commercialisti, degli esperti contabili ma soprattutto «dei praticanti: -9,8%. I dati del Veneto sono diversi - fa notare Cecchetto, dottore commercialista - perché fanno registrare una leggera crescita di iscritti all' Albo (+0,6%) ma anche il dato regionale non inverte il trend decrescente per i tirocinanti: -15% nel 2019 rispetto al 2018». E a livello veneto spiccano i numeri di Vicenza, oltre a quelli della "piccola" Rovigo.

Le cifre Sempre guardando al periodo pre-Covid, il Vicentino nel 2019 ha infatti registrato un -0,1% rispetto all' anno precedente, con 1.588 iscritti totali. Ha fatto peggio solo il Rodigino, con un -0,9% e 314 iscritti. Diversa la situazione di Padova (+0,1%, con 1.650 iscritti), di Verona (+1,9%, con ben 1.807 iscritti), di Treviso (+0,5%, a 1.490 iscritti) e di Venezia (+0,8%, con 1.200 iscritti), mentre l' altra "piccola" Belluno sale del +1,5% ma solamente a quota 200.

In tutto, quindi, sommando le sezioni il Veneto registra circa 8.250 iscritti. E se si guarda all' età «in Veneto solo il 17% ha meno di 40 anni, mentre il 62% si colloca fra i 41 e i 60 anni e il 21% ha più di 60 anni».

Rimedi «Questa caduta drastica della fascia giovanile - spiega Cecchetto, rappresentante dei giovani dottori commercialisti in **Confprofessioni** Veneto - ha convinto di recente un altro Ordine nazionale, quello degli ingegneri, ad appoggiare con forza il disegno di legge sulle lauree abilitanti»: votato a giugno alla Camera (ora tocca al Senato), fa saltare l' esame di Stato. L' obiettivo è accelerare l' ingresso nel mondo del lavoro dei più giovani, affidando all' Ordine la certificazione delle competenze e specializzazioni degli iscritti.

«Anche per i commercialisti potrebbe essere una soluzione. Ma resta un interrogativo: oltre ad "aprire" i cancelli per accogliere i giovanissimi, non sarebbe auspicabile introdurre ulteriori misure di sostegno per gli under 40-50?». E Cecchetto cita la Regione Lombardia, che ha deciso di sostenere anche la costituzione



Il Giornale Di Vicenza

Confessioni e BeProf

di Stp (società tra professionisti). Infine «sarebbe auspicabile un ragionamento a livello legislativo e di Ordine per incentivare la presenza dei più giovani (da un punto di vista lavorativo e non prettamente anagrafico) a ricoprire determinati incarichi, penso ai collegi sindacali o agli incarichi in Tribunale, per farli ruotare».

Il Giornale Di Vicenza Confprofessioni e BeProf

E tra i "dottori" il Veneto è al quarto posto in Italia

Sarà soprattutto perché i professionisti più esperti continuano a lavorare anche se l'età avanza e bilanciano così il minore afflusso di giovani, come ipotizza il vicentino Andrea Cecchetto di **Confprofessioni**, ma se si restringe il campo ai "dottori commercialisti" con 6.050 professionisti il Veneto è la quarta regione in Italia - dopo Lombardia, Lazio e Campania - con un'età media di 49 anni (tra i maschi l'età media sale però verso i 52 anni). Secondo l'ultimo Reputational Report pubblicato dalla Cassa dottori commercialisti, fa sapere una nota, nel 2020 il numero «ha superato i 70mila iscritti all'ente di previdenza: 70.597 in totale, in crescita dell'1,3% rispetto al 2019, con un rapporto iscritti/pensionati pari a 8,2, di gran lunga superiore all'1,4 registrato da Inps e al valore medio per le Casse privatizzate pari a 3,4».

Dal punto di vista dell'accesso alla futura pensione «le nuove iscrizioni nel 2020 sono state 2.090 con un trend di crescita costante nel numero di iscritti che dal 2004 al 2020 ha fatto registrare un +70% (29 mila nuovi iscritti complessivi), a fronte di una diminuzione del numero di cancellazioni (-11% tra il 2015 e il 2020)». Il reddito medio sale da 66.300 euro a 67.300, pur a fronte di un calo del volume di affari (da 119.100 a 118.400 euro).

E in 5 anni la spesa assistenziale segna +187%.

